

SESSIONE DEL 1880 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 21 APRILE 1880

certo non l'avrebbe accettato neanche il Governo, perchè non si può pretendere che si allegghino al bilancio i documenti contabili, come se dovessero andare davanti ad una Corte dei conti, oppure ad un Consiglio di revisione.

La Commissione accetta quella proposta in senso restrittivo, cioè nel senso che ci sia una specie di sunto allegato, come ce ne sono tanti nel bilancio; una situazione dei puledri che si acquistano e di quelli che escono dai depositi ogni anno; un rendiconto sommario di quanto si spende per i diversi depositi, *sommario* per modo che si possa fare un concetto dell'amministrazione in complesso senza discendere a minuti particolari.

PRESIDENTE. Darò nuovamente lettura dell'ordine del giorno del deputato Farina, accettato dalla Commissione e dal Ministero:

« La Camera invita il ministro della guerra a voler unire al bilancio della guerra i bilanci dei singoli depositi di allevamento. »

Lo metto ai voti.

(È approvato.)

Metto ai voti il capitolo 20. Rimonta e spese dei depositi di allevamento di cavalli, lire 3,090,000.

(È approvato.)

Capitolo 21. Materiale e stabilimenti di artiglieria. Il Ministero propone la somma di lire 5,940,000. La Commissione propone la somma di lire 5,935,200.

Domando al ministro della guerra se accetta la proposta della Commissione.

MINISTRO DELLA GUERRA. Accetto.

PRESIDENTE. Nessuno domandando di parlare, metto ai voti questo capitolo 21 nella cifra proposta dalla Commissione in lire 5,935,200.

(È approvato.)

Capitolo 22. Fitti di immobili ad uso militare (Spese fisse), lire 493,000.

Nessuno chiedendo di parlare, lo metto ai voti.

(È approvato.)

Capitolo 23. Materiale e lavori del Genio militare, lire 4,625,000.

RAVELLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. L'onorevole Ravelli ha facoltà di parlare.

RAVELLI. Sono più anni che la città di Nola vide partire un reggimento di cavalleria che aveva stanza in una caserma molto vasta ed alla cui costruzione non aveva fatto difetto il concorso delle finanze municipali. Molte interpretazioni furono date a questa partenza del reggimento che colà teneva guarnigione, tanto più che non se ne vide venire un altro a sostituirlo, e si andò perfino a credere che fosse stato un atto politico, allorchè si

venne a sapere che la caserma non era in condizione stabile per la sicurezza dei soldati, e si vide poco a poco asportare tutto il materiale mobile e servibile che colà era, e quindi togliere le rastrelliere, togliere i legnami e perfino privare le finestre dei telai e delle imposte.

Il municipio di Nola per verità aveva fatto quanto poteva perchè si fosse mantenuta la guarnigione alla città; e poichè si trattava di un reggimento di cavalleria, e la piazza d'armi innanzi alla caserma era troppo angusta, acquistò a spese proprie altro terreno e allargò la piazza d'armi; formò quindi per gli ufficiali un circolo tutto mobiliato a spese proprie, onde questi avessero maggiori comodità.

L'azienda comunale di Nola ha sofferto gravissimo danno dalla partenza della guarnigione; già il canone di dazio e consumo è molto scemato, e tante industrie e svariate forme di commercio, sorte pei bisogni della guarnigione, sono proprio del tutto cessate. L'attuale amministrazione, a capo della quale è un egregio gentiluomo, che il Governo del Re testè chiamava ad occupare un seggio in Senato, si è anche preoccupata di questo stato di cose, e ha fatto pratiche perchè la caserma fosse rimessa nel primitivo stato e fosse ritornata la guarnigione. Ultimamente, in occasione del viaggio dell'onorevole presidente del Consiglio dei ministri a Caserta, il municipio di Nola lo invitò a venire sopra luogo; il presidente del Consiglio accettò l'invito, e nella visita lasciò sperare che qualche cosa si sarebbe fatto.

Però fino ad oggi nulla si è fatto; non si sa se vi siano studi incominciati, non si sa quali siano le intenzioni del Governo; ma se non si provvede questa caserma finirà per crollare del tutto, perchè è stata privata di tutte le chiusure e si trova esposta a tutte le intemperie, in guisa che quello che in principio era sospetto finirà per diventare un fatto compiuto.

Io mi rivolgo quindi all'onorevole ministro della guerra per conoscere quali siano le intenzioni del Governo a questo riguardo. Se si vuole proprio che questo stabile crolli e diventi un mucchio di rovine lo si dica pure, ma ove per poco questo stabile, che fa parte del patrimonio dello Stato, possa essere riconosciuto ancora utile, allora bisognerà farvi le opportune riparazioni. Dica pure francamente il Governo che cosa intende di fare, e se vuol mantenere a Nola la guarnigione.

Poichè mi trovo a parlare, mi permetterò di fare ancora una brevissima domanda per un altro fatto che mi è stato accennato l'altro giorno alla ferrovia e pel quale non ho avuto tempo di vedere se le cose stavano come mi si era detto. Mi si asserì che in un'altra caserma, dove è il distretto militare, si sta